

SALONE DA BALLO



Il Salone da ballo in una foto storica

La ricca decorazione ad affresco del Salone da ballo è stata realizzata all'inizio del Settecento, quando Giovan Angelo III Della Porta (1690-1745) decide di rinnovare e rendere più lussuosa la villa cinque e seicentesca per rispecchiare la crescita economica e sociale della famiglia.

L'occasione per l'inizio dei lavori è il matrimonio, nel 1711, con la quindicenne Isabella Giulini, proveniente da una delle maggiori famiglie milanesi.

Gli affreschi sono realizzati da maestranze lombarde negli anni Venti del Settecento, con ogni probabilità sotto la direzione di Antonio Maria Porani, un artista locale, originario di Cabiaglio (8 km da Casalzuigno), la cui opera è ancora oggetto di studio.

L'impresa decorativa interessa le superfici interne ed esterne della villa, creando un impianto scenografico di grande impatto.



LO SAPEVI CHE

Al centro del soffitto affrescato sono dipinte le allegorie della Pace e della Giustizia, affiancate da amorini che ne recano gli attributi, che le rendono riconoscibili: rispettivamente, il ramo di ulivo e il segno della pace (a destra), la bilancia e la spada – simboli dell'imparzialità e del potere (a sinistra). Le allegorie incarnano le qualità necessarie ai Della Porta per esercitare l'attività notarile e per amministrare la giustizia.



La Pace e la Giustizia

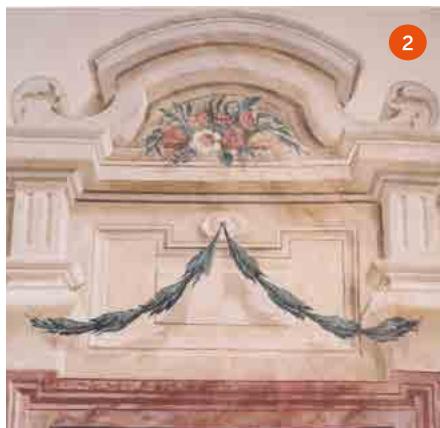
Al centro della volta campeggiano le personificazioni della Pace e della Giustizia, coronate rispettivamente di ulivo e di alloro e in atto di avvicinare le teste: l'affresco, caratterizzato da colori luminosi, illustra infatti un passo del salmo 84 di Davide che recita «Iustitia et Pax osculatae sunt» (Giustizia e Pace si baceranno) [1]. La cornice ellittica che racchiude le allegorie è retta da finte statue, che poggianno sul cornicione. Accanto, alcuni putti reggono medallioni con le allegorie dell'Abbondanza, della Fedeltà, dell'Amore coniugale e della Vittoria. Alle pareti, una ricca decorazione con finti

stipiti in marmo incornicia porte reali e affrescate a *trompe-l'oeil*, letteralmente “inganna l’occhio”, un genere pittorico che simula oggetti e architetture reali e tridimensionali, in realtà dipinti su superfici bidimensionali [2]. Altre architetture dipinte movimentano la cornice all’imposta della volta. La presenza di giochi e rimandi tra architetture reali e dipinte è ricorrente a Villa Della Porta Bozzolo. Nel Salone, per esempio, due porte affrescate dialogano con quelle reali: una socchiusa, l’altra sprangata con un catenaccio [3]. Ancora a *trompe-l'oeil* sono le cornici settecentesche, purtroppo oggi prive dei quadri originari,

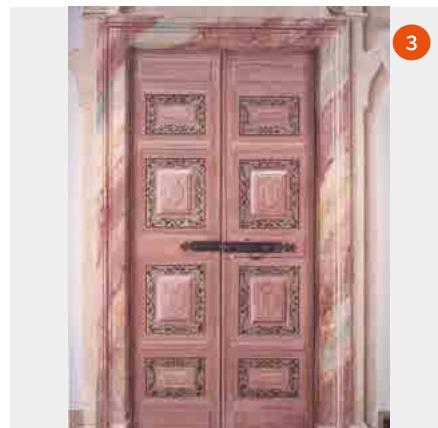
perduti a causa dei numerosi furti che colpiscono la villa prima della gestione del FAI.

Nato come sala da ballo, l’ambiente prevede dall’inizio un arredo essenziale e distribuito lungo le pareti. La stanza presenta ancora alcuni tavoli da parete barocchi: una rara e preziosa testimonianza dell’allestimento originario, purtroppo depredato.

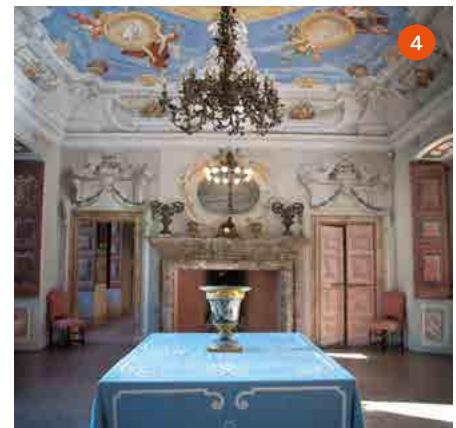
Le sedie settecentesche e la guarnitura da camino di fine Ottocento, invece, sono state collocate dal FAI per restituire l’atmosfera originaria. Anche il tavolo al centro della stanza, frutto di una donazione, costituisce un allestimento recente [4].



Particolari degli affreschi a *trompe-l'oeil*



Una delle finte porte del Salone



Il Salone nell’allestimento attuale